



# EL SIL

«E dove Sile e Cagnan s'accompagna»  
(Paradiso IX - 49)

PERIODICO DEL CIRCOLO «AMISSI DE LA POESIA» • TREVISO • FONDÀ NEL 1971 DA A. ALBANESE SR. E DA A. CASON  
"Poste Italiane s.p.a. - Spedizioni in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV"  
Direzione: Via Marmolada, 10 - 31050 Povegliano (TV) - Tel. 0422 872334 - E-mail: bruna.brazzalotto@gmail.com  
C.F. 94011760264 - C/C/P n° 16461311 - C.P. 217 - 31100 TREVISO

## NIENTE VAL PIÙ DI UNA VITA

"Una vita può non valere niente,  
ma niente val più di una vita."

André Maltraux

Vardando e scoltando tuto quel che capita te 'sto mondo, vien proprio da domandarse se la vita conta ancora qualcosa. Sul mar, dove se sbusa e se inquina senza riguardo par l'acqua e le rive. Sua tera dove no' se pianta pì albari e 'l cemento fa da paron cossi i fiumi in piena no' i sa pì dove sfogarse. 'T el ciel dove l'aria che se respira xe malada parché se brusa tuto senza filtrar gnente. I fanatici taia la testa ai omeni parché no' i la pensa come lori, robe da far giazar el sangue. Ma in che mondo semo? Insegnemo a rispetar la vita, in tute le so' forme, specialmente quella umana, cossi pressiosa, cossi diversa, cossi unica. Scrivemo tante poesie, cantando la belessa e l'amor. A tuti Bon Nadal.

## "...DARE VITA AL TEMPO..."

Lustri e lustri  
la terra ne ha compiuti assieme  
così come l'animo mio  
che s'accompagna.  
Oh! Dolce campagna  
che m'ai dato i natali  
fra "ciottoli e fiori"  
e dai colli del vino  
la Compagna,  
"di là del fiume"  
dopo i quattro, sette  
i numeri della fortuna  
nella ruota del destino.  
E poi tutti gli altri a brindare sereni  
dai luoghi sacri  
anche per chi manca.  
Tante preziose amicizie.  
A volte sugli...  
A volte nella...  
Come sta scritto.  
Per chi ama... sono rimessi.  
La fronte al sole  
finché di luce risorgerà,  
perché l'amore  
non muore mai.



Il Presidente Adriano Gionco

## RICORDANDO ENZO DE MATTE'

Caro Enzo,  
incrociammo i due fiumi "il Sile" e "il Piave" nel 1999, quando il tuo libro "Il regno sul fiume" si incontrò molti anni dopo con il mio libro "Il sole del fiume" ai "Carraresi" a Treviso nella presentazione che tu intelligentemente e approfonditamente mi facesti, con scoutistica solidarietà, dopo anni di conoscenza reciproca nella promessa dello Scout che entrambi professammo "...del nostro meglio..." per tutta la vita. Tu ora sei "tornato alla Casa del Padre" serenamente, a suo tempo ci ritroveremo ancora. Grazie per quanto hai dato, hai fatto, hai scritto.

tuo Adriano

**A tuti i nostri soci e familiari  
residenti in Italia e a l'estero  
sinçeri e cordialissimi auguri de  
BON NADAL**

## QUADRO INVERNAL

La bròsa ricama  
sora l'erba descunìa  
i merleti de giasso  
de l'abito invernàl.  
Un ciel de piombo  
el fa da sfondo  
a campi  
e albari indormensai.  
Le ultime foje seche  
le me casca intorno,  
portae dal vento  
che me fis-cia  
ne le rece.  
Un nio vodo  
pusà sora 'na rama  
despojada,  
el fa pensar  
a 'na casa abandonada,  
senza più 'l calor  
de 'na fameja  
e boressi e zoghi  
de putei.  
Un quadro griso,  
sporçà dal calizine  
del fumo de tanti camini.  
Un quadro fredo,  
senza 'na spenelada  
de sol.

Alberto Albanese Jr.

## PANTANA, A ME BARCA

Pantana, Pantanella, te sì la barca del nostro Sil.  
Là nei ghebbi, la me compagna  
da 'na sponda a l'altra del Sil.  
Ghe dago la dritta, ghe inforco la pèrtega  
e con 'na spinta e là, che a vaaaaa.  
Mi son el so' barcaiòl, che te sa appresàr.  
Fiume caro, dai bei colori, da péssi  
e fiori e selvaggina in quantità  
solo in siensio san cantar,  
solo in siensio san cantar.  
Pantana, Pantanella, te sì sempre nel me cuor.

Giorgio Bettiol

**La Redazione "EL SIL" cerca dei poeti o delle  
persone che amano la poesia, con conoscenza  
del programma Word e di posta elettronica per  
la spedizione e la preparazione del giornale.  
Contattare il presidente Adriano Gionco.**

## APPUNTAMENTI

**MARTI** 16.12.2014 ore 16.00, reunion dei Soci,  
familiari e amissi, ne la Sala dei Brittoni - Casa dei  
Carraresi (g.c.), Via Palestro, Treviso.

## LETTURE POETICHE

A la reunion de marti 16.12.2014 ne la Sala dei Brittoni  
Casa dei Carraresi (g.c.), Via Palestro, Treviso.

1. Comunicasson varie
2. Ferruccio Zanin - Treviso  
"Oltre la speranza" - poesie.
3. Rondò dei poeti presenti.

Il Circolo "Amissi de la Poesia" ringrazia

**FONDAZIONE CASSAMARCA**

## POETI E SCRITTORI DEL NOSTRO TERRITORIO



**ENZO DEMATTE'**  
(Trento 1927 - Treviso 2014)

Sabato 11 ottobre scorso è mancato il prof. Enzo Demattè. Il vuoto nella cultura trevigiana è grande, perché egli è stato una delle figure più significative e importanti della nostra città. Poeta, scrittore, saggista, uomo di scuola e di cultura, ha educato generazioni di giovani. Di origine trentina, ma trevigiano e bellunese di adozione, estese il suo impegno anche nella vita sociale e nella politica, in cui ricoperse il ruolo di assessore all'istruzione, cultura e gioventù nel comune di Treviso dal 1965 al 1970. Viene ricordato anche per il suo lungo percorso da insegnante: dopo la laurea in Lettere fu professore nei licei, preside di scuola media, ispettore e dirigente superiore della pubblica istruzione, ispettore generale della scuola italiana in Francia, presso l'ambasciata a Parigi dal 1987 al 1993. Collaborò inoltre con i ministeri della pubblica istruzione e degli esteri per la formazione europea e i rapporti internazionali con molte missioni anche all'estero.

Sulla Tribuna di Treviso Andrea Passerini scrive: «L'educazione come formazione. La scuola pubblica come strumento principe per una cultura mai disgiunta dai saperi antichi, dai mestieri di un tempo, dagli artigiani, di chi ha vissuto a contatto con la natura prima "Madre" degli uomini. E una fede mai comoda.

La sua esistenza fu dedicata a una grandissima attività con esperienze interessanti tra le quali la fondazione della biblioteca dei ragazzi di Treviso ancora oggi attiva. Tra le sue opere "La valle con i santi alle finestre", "Gente di confine", "Il regno sul fiume" edito da Mursia che divenne un classico della narrativa per ragazzi.»

Il commuovente commiato nel Duomo di Treviso è stato suggellato dal canto degli scout che egli stesso aveva composto, al quale ha fatto seguito un articolo di Emilio Del Bel Belluz dal titolo "Noi, ragazzi del fiume cresciuti con Demattè."

Giustina Menegazzi Barcati

"El Sil" - dicembre 2014 1

## POETI ALLA FONDAZIONE VILLA D'ARGENTO

Martedì 11 novembre incontro dei poeti con gli ospiti della Casa di Riposo "Villa d'Argento" a Silea di Treviso per festeggiare San Martino. Con entusiasmo e simpatia gli ospiti hanno accolto i poeti: Bianca Maria Rorato, Renato Benendo, Rosalba Schiavon, Beniamino Zalla, Leandro Durante e Bruna Brazzalotto. L'Educatrice Chiara e il sig. Giuliano Ceron hanno fatto gli onori di casa. Nella Sala Convegni si è instaurato subito un colloquio di amicizia e simpatia con gli ospiti. Ad aprire l'incontro l'Assessore alle Politiche Sociali dr.ssa Antonella Cenedese. I poeti nella recita delle poesie sono stati accompagnati dai musicisti maestri Ruggero alla fisarmonica e Mario al sassofono. È stato un pomeriggio di emozioni nei ricordi di tempi lontani. Ospiti e poeti hanno cantato le canzoni seguendo la musica e si sono commossi alla canzone "Mamma". Nell'intervallo è stato offerto il dolce in un clima di festa ed amicizia.

### CREPA PANZA

Crepa panza,  
più tosto che roba 'vanza.

Tardi in pescaria  
e bonora in becaria.

Chi ze che ga inventa'  
poenta e bacalà?  
disèmelo creature,  
'sto nome, 'sto portento,  
che toga le misure  
per farghe un monumento.

A l'ostaria no' vago,  
ma co' ghe son, ghe stago.

Col pése fa bianco l'ocio  
xe segno che l'e' coto.

Chi no' magna  
ga magna.

Carne fa sangue,  
vin fa sangue.

Puina, pi che se ghe ne magna,  
manco se camina.

Bianca Maria Rorato

### AQUA ALTA

Aqua che cresse soto el scravassòn  
aqua zala che intòrba tuta la strada  
fin sòto el pòrtego, darente del portòn.  
Camino tuta bònba soto 'a piòva,  
co' le giòsse che me sbrissa longo 'e spale.  
'E gambe par noàr drento i scarpini,  
'a giachèta xe mojà da strucàr.  
Aqua de sòra, sòto, avanti, indrio  
aqua verde che par 'na marsumèra  
dove testa e pensieri va a negàr.

Lucia Fornaini

### BEATO TI, FRA' CLAUDIO!

Beato Ti Fra' Claudio  
vizin al Tó Signor!  
Ti che par Lù  
T'à dat la vita.  
Ti, che par 'arte grandò  
su sta Tera,  
T'à rinunzià a tut,  
anca al proposito  
de no' scolpir  
pi mai pa' i òmi.  
Ma par Lù si!  
par Lù  
no' se pòl far de manco  
de bùtar via orgolio  
e presunzion téréne.  
Beato Ti Fra' Claudio,  
Ti che "in sculptorea arte  
valde clarus  
sed virtute clarior"  
Te n'illumina tùti  
co'l sacrificio tóo  
Te n'aparà  
de vardàr Lù par Primo,  
Te n'aparà insegna la strada  
de l'umiliaziòn,  
la strada che ne pòrta a Lù.  
Beato Ti Fra' Claudio,  
Ti là tacà al Signor,  
ricòrdéTe de n'altri,  
inségnéne el Tó amor.

Mario Cariani

## PROSCENIO DEL 25.11.2014



Poetessa Lorenza Zuccaro e il Presidente poeta Adriano Gionco

Il titolo di questa nuova raccolta di Lorenza Zuccaro, *Polifonie*, è quanto mai indicativo dell'attenzione con cui l'autrice considera e ascolta il mondo, così come lo è quello della prima sezione, *Riverberi*: l'idea, insomma, non soltanto della molteplicità di stimoli e sollecitazioni, ma anche del loro concatenarsi e influenzarsi reciproco, in un gioco di immagini-specchi e di epifanie, d'echi e di rimbalzi. *Polifonie* e *Riverberi* sono i pilastri di una concezione della realtà stratificata e sfaccettata, nella quale la ricerca di un ordine, un senso, una pace-armonia interiore ed esteriore si scontra di continuo con i limiti connotati alla condizione umana. Non si tratta di vicende personali, se non in minima parte: la presenza dell'io, in quest'autrice, si manifesta nelle poesie dedicate agli affetti, ma tende altrimenti a fondersi in una sorta di appartenenza collettiva, nella quale l'individualità rifugge ogni preminenza a favore di una meditazione, pacata e dolente, sul destino comune. I possibili riferimenti, cognitivi e letterari, sono amalgamati in un insieme che appare fortemente originale e personale tanto sotto il profilo della scrittura, quanto sul versante della sensibilità e, diremmo, sensitività. Nel gioco di luci e d'ombre si avverte, anche, una sorte di crepuscolarismo contemporaneo, sottolineato dall'evidenza di una realtà incerta e contraddittoria e in qualche modo accentuato, anche, dalla riservatezza dell'autrice, quasi timorosa di "osare troppo" nelle affermazioni (cristalli in controllo le rare mie certezze). Ma le emozioni, pur trattenute e governate da un genuino pudore, si avvertono e propagano, coerenti nelle liriche più distese non meno che nelle forme concise, assai amate dall'autrice, degli *haiku* e dei *tanka*, folgoranti contrappunti alle poesie più elaborate.

Stefano Valentini

### 'NA CAGNETTA SQUASI XALA

Dò oceti spasemai  
el corpesin cuerto  
da 'na peiséta de séda  
slusénte fa un sguinséto de Sol.  
Nastrini e ciuféti  
pareciai da 'na man sapiente...  
La gera un amor de grassia  
e inxenità  
figurosa come 'na cartolina ilustrada.  
Tuto la capiva e me disea  
co' i oci le recie col pelo  
in vibrasiòn...  
piroettea come 'na roda  
de mulin...  
La me vardava co' curiosità  
me ridéa co' i so candidi dentini  
che i paréa  
riséti de popante...  
Un continuo susùlto  
se rinfrescava la panséta  
distirada come un tapetin...  
Me la sarìa portada via  
chea cara peluséta... sì.  
De lontan a rispodéa  
ai mè dèi balerini  
a paréa come dirme grassie  
de chel nostro incontro.  
Me gà lassa co' 'na  
dopia forse  
dò contentesse difarenti  
una de anema  
scaturé d'improvviso  
drento i nostri cuor.

Venera Vassallo

## POETI VENETI DEL 900

### ADOLFO LEGHISSA

(Trieste 10 novembre 1895 - 18 ottobre 1957)

### LETERA DE UN SOLDÀ TRIESTIN

Gigeta mia! Fame, pedoci e botè!  
E guai malarse: i smaca su la paia!  
'Na slongada de crachi e bona note!  
Son tre quarti a remengo e go paura  
che no' la fazzo longa qua in 'sti passi.  
O morto o malado: nassi quel che nassi!  
Co' penso a ti me tegno su sperando,  
ma se refo la pele sta' sicura  
che un altro omo se farà el tuo Nando.  
Me go imparado cossa che valeva  
un dedo solo de la mia Gigeta,  
che tanto ben saveva  
a compatirme co' la so' pazienza.  
Adesso purgo, fazzo penitenza;  
no' sbrego più camise ne coleti,  
no' brontolo se la minestra scota,  
no' rompo gnente, no' go più difeti:  
son diventà marmota!  
Basime i fioi. Arivederci - Quando?  
Ricorda sempre el tuo bon vecio  
Nando.

Adolfo Leghissa esercita i più disparati mestieri, da maniscalco a tipografo, da regista teatrale a scrivano pubblico, lampionaio, cantante di chiesa. È anche autore attivo nello spettacolo e partecipa, con successo, alle edizioni 1920, 1922 e 1923 dei concorsi per canzonette dialettali, divenendone, in seguito, un brillante animatore. Richiamato nell'esercito austriaco, durante la prima guerra mondiale, egli, che è pacifista, vuol essere interprete del calvario della guerra anonima e nel dialetto travasa pietà, sdegno, rabbia, dolore, disperazione, angoscia. È autore dell'autobiografia "Un triestino alla ventura" (Trieste ediz. privata, 1950 e Italo Svevo, 1974) e di "Trieste che passa" (1884-1914) (Trieste, ediz. privata, 1955 e Italo Svevo, 1971). In dialetto pubblica il poemetto "El teatro" (Trieste, tip. Bernardini, 1906), quello in terza rima illustrato da Ugo Flumiani "La fadiga de un mortal" (Trieste, Maylander, 1911); le liriche "L'anima de Trieste a casa e fora" (Trieste, Treves-Zanichelli, 1926) e lo scherzo "La specola del Paradiso" (Trieste, La bancarella di Piazza Rosario, 1948).

Loris Tranquillini

### SIRMIONE E I SO' OSEI

Son a Sirmione sentada su 'na panchina  
davanti a l'imbarcadero dei motoscafi.  
Ghe xe de le selegheete bèe picioine,  
quasi domestiche; no' le ga paura  
de la zente, le ghe va da vassin.  
Go dei kreker in borsa, i sfregolo,  
i meto sul palmo de la man e speto.  
Uno a la volta 'sti oseleti i xe vegnui  
a magnar le fregolete; ghe ne xe  
vegnui tanti, forse i se ciamava  
tra de lori. Mi jero contenta e ghe  
parlavo, pareva che i capisse.  
Co' go finio i kreker i me ga abandonà  
e i xe 'ndai da 'naltra siora là vassin.  
Son stada chietta, sentada soto un albaro  
che el gaveva un sacco de nii.  
Me vardo intorno, me vedo de le  
mace indosso; "brute lasarone de selegheete",  
le me ga schità 'dosso dapartuto,  
parfin in testa. Varda ti che rassa  
de riconossensa che le ga 'vuo,  
e mi me jero illusa che le scoltasse  
le me' parolete gentii!

Elena Lorenzon Castellan

## POESIA GIOVANE

### SPECIAITÀ DE 'A ME TERA...

Al mondo ghe xe tanti savori,  
ma soeo ne 'a me tera i fa nasser novi amori.  
I xe magnari boni, bei e saeutari,  
anca se qualchedun i xe un po' amari:  
come el radicio, par esempio, rossoscuro  
co' de 'e strisse bianco intenso.  
Gavemo anca i risi e bisì  
che magnandoi i fa nasser tanti sorisi.  
Ma el magnar che preferisso a xe a poenta:  
poareta ma, co' a pasta e fasioi, a xe succuenta.  
'N'altra speciaità tuta trevisana,  
a xe stada inventada da 'na siora artigiana.  
Par contentar 'na so' granda amicissia,  
a ghe ga parecià el tiremesù, dolce deissia.  
Par finir 'sta poesia in belessa, manca soeo  
el proseco che nol porta mai tristessa.  
'Na botilia se a stapa al primo de l'ano,  
dopo aver augurà a tuti "Bon Anno".

Alessia Bonato - San Biagio di Callalta (TV)  
(scuola media di San Biagio di Callalta)

Leggi PERIODICO "EL SIL" su  
[www.accademiaeuropeadellearti.com](http://www.accademiaeuropeadellearti.com)  
clicca "PERIODICO EL SIL"

## VORIA

Voria ch'el tempo  
se fermasse,  
che la note restasse  
su 'sto molo  
e che no' la gavesse  
mai da tramontar.

Voria che per l'incanto,  
la luna, el firmamento,  
stasse a vardar cussi,  
come in 'sto momento,  
'sto mar tanto belo,  
e col so ragio  
là da in cima al cielo,  
fra paleti e bricole,  
la te fazesse  
per le onde piccole,  
véder zogieli.

E su de quei  
voria che se fermasse  
'na gondola, e per nualtri  
el gondolier vogasse  
per quela via su - su  
fin a trovar la luna.

E dimorar co' ti voria  
in mezo a le stele,  
co' ti Nini mia,  
per poderte dir,  
senza 'sta pele,  
lontan dal sofrir,  
che come ti nissuna,  
tra le stele e la luna,  
podaria amar.

Gianfranco Trevisan

## 'NA FRANA IN COIINA

E 'a piova vien zo a mastèe  
giosse grosse come nosèe,  
el vento fa corar nuvoe scure che par carbonèa  
tronfie, sgionfe, che e core come 'na bunea,  
e xe messe in luçe da 'e saète  
che se core drio come fradei incoonà.  
'e par lampion che se sta a brusar,  
'e va in çerca de dove e 'a corente scaricar.  
El ton se fa sentir de tanto in quando  
e come che el vol se sta scoltando,  
el ciel se tufa drento el profil dea coiina  
tuto diventa scuro, xe 'na ruina,  
el rumor fa vibrar i veri spaventando  
se vede squarci de luce in mezo a 'e nuvoe,  
va el rombo 'n po' de qua e un po' de là,  
el va drio ai altri come fradei incoonà.  
L'acqua dea piova core zo par a 'e dorsai  
e 'a ingrossa e scava in rivoi e canai  
se acumoa, e 'a porta via e 'a tera  
core via, ma e 'a va anca sototera  
e rive xe tuto un movimento  
sora e soto che e par de forxe 'n spiegamento  
l'erba se schinsa e piante se piega  
quanto dura sta bruta strega.  
Xe aeora che se sente un rumor,  
prima pian, po' via via co' pì clamor,  
e 'a tera scomissia a sbregarze  
e 'a se spaca come 'e calse,  
core 'l tajo, el se slarga,  
se forma 'n buso, par 'na piaga,  
drento l'acqua core e sparize  
'n scalin se forma e no' finize  
tuto sbrisa zò par e 'a riva,  
sbrodoa fango, par che e 'a viva.  
I albari se piega par sù, par zò e in fianco,  
se sbrega a 'e radise, se spaca i tronchi,  
se forma un scalin sempre pì alto,  
'e fesure se moltiplica de drito e de traverso  
e 'a tera se divide senza pì senso:  
tochi, blocheti se staca de qua,  
sgorga el fango dai crepi, el còre de soto  
senza 'na guida, chi sà dove el va,  
ma el torna fora deboto.  
Tasi che smete e 'a piova, caa el vento,  
se vede el ciaro, el nuvòon se fa contento;  
el ton se fa sentir poco a poco pì lontan,  
par fortuna ch'el finisse sto sancasan.  
Resta e 'a frana, e 'a riva disestàa,  
che no' a xe pì verde ma incarognàa,  
l'acqua, el fango i score ancora par zò,  
ogni tanto se sente un bòto,  
'n'albaro che casca,  
'na sopa de tera chea va zò,  
xe 'na feria da suturar,  
ma el segno restarà par sempre a ricordar.

Federico Toffoletto

## MUSA TRIVENETA

### FERMEVE E VARDÈ

La vose de chi ve insegnava  
za da un toco s'è perso lontan  
tra i cipressi, né pì ve dise gnente  
né i oci umidi de vostra mama,  
né vostro pare sempre imusonà,  
né un zorno de sol,  
né un fior che se svegia,  
né 'l tempo che passa  
co' l'ora che bate  
sul vento dei campi.  
Imbriaghi de moto, de droga,  
o armai de caene andè in serca  
de barufe e violensa,  
e tuto de bando.  
Fermave un poco e vardè:  
anca te 'na pissina  
se vede un fià de ciel.  
Ma 'l sol continua el so giro,  
el morto resta là,  
cambia l'ombra,  
e la campagna, come sempre, tase.

Giacomo Dal Maestro - Noale (VE)  
Da "Trasparenze" 2008

### DRIO DE LA PORTA

Ghe xe un fogo che va  
e no' xe ancora inverno.  
'N osèo co' l'ala rota  
el beca el véro.  
Sta luse no' se sa  
da dove che la vien.  
El stisso del camin se sfende e s-cioca,  
el véro scorta  
e no' xe ancora inverno.  
El campanelo sona,  
un passo molo molo  
el taca a far le scale.  
La paura xe un nome  
che no' gavemo dito,  
ma el rebomba, el va su  
fin al soffito  
movendo 'na scarpia  
sbrindelà e morta.  
Drio de la porta  
se ga fermà 'na man  
che no' xe de nissun.

Fernando Bandini - Vicenza

Traduzione: Dietro la porta.  
*C'è un fuoco che va / e non è ancora inverno. / Un  
uccello dall'ala rotta / becca il vetro. / Questa luce non  
si sa / da dove venga, / Il tizzone del camino si fende  
e crepita, / il vetro trema / e non è ancora inverno.  
/ Il campanello suona, / un passo fiacco fiacco /  
comincia a fare le scale. / La paura è un nome / che  
non abbiamo pronunciato, / ma risuona, sale / fino  
al soffitto / muovendo una ragnatela / sbrindellata e  
morta. / Dietro la porta / si è fermata una mano / che  
non è di nessuno.*

### LA GRANDE OPERA

Sémo 'na pierà informe  
che 'l grande artista  
sgresa a scopelade;  
ogni colpo de massa  
toco a toco  
ne mete a nudo l'anima immortal.  
Libarà da le sguisse  
nasse l'opera  
parfeta e pura  
senza gnanca un spigolo  
fata pa' un mondo  
fòra da ogni mondo  
fata pa' un tempo ciaro  
senza età!  
Bati... Signòr  
la testa del tó atresso,  
ogni dolor i è scorie  
che va in tera  
pur se al meàl del giorno  
prima mòro  
lassa che siga... lassa che me 'ntòrcola  
Ti bati pure, fa el capolaóro!  
So che batendo lévego un diamante,  
gnente no' nasse  
senza el so' travàio.  
Bati... che Ti te gh'è la man sicura  
e mi rancuro tuto el me coràio!

Wanda Girardi Castellani - Verona

(scopelade-scalpellate / massa-mazza / sguisse-  
gusci, scorze / meàl-pianerottolo, ingresso)

## VIZILIA DE NADALE

La sòca s-ciantisava  
sora del fogolaro.  
La mama pareciava  
el dolçe de Nadale,  
'na pinsa tanto bona  
te 'a senare cucia  
e da le calde bronse  
quasi col ben...basa.  
Presepio de carton  
bei rivi de stagnola  
stradele de farina  
e in sima a la capana  
la stela de la pase.  
Torno la tola, in çercolo  
sentà diese fradei  
a zugare a semolete  
co' çinque o diese schei.  
Finché la mezanote  
col sòn de le canpane  
i Andoli chiamava  
a cantar gloria al Signor:  
Vizilia de Nadale  
de o n'età beata  
che ancò solo se cata  
sconta drento t'el cor...

Italia Fracasso Bortoloso - Vicenza

### 'A TIVU'

Se dise che 'a tivù  
gà unio le tante Italie  
ben pì de Garibaldi  
co' tute 'e so' batalie:

on unico parlare,  
lo stesso intendimento,  
ma uguale anca purtpropo  
el rincojonimento.

Mi sfido de restare  
mez'ora so' 'a poltrona  
co' çerte transmission  
se 'a testa no' 'a rintrona.

Po' 'desso co' la scusa  
del digitèe terestre  
i dise che i gà verto  
ancora pì finestre,

e invesse i gà soltanto  
moltiplicà i canai  
par darne i stessi brodi,  
magari pì slongai.

E a fine de' 'a serata,  
co' i xughi i xé finii,  
se struca el teecomando  
on fià pì insemenii.

Sergio Giovanni Mocellin - Romano D'Ezzelino (VI)

**SPEDISCI LE TUE POESIE CON TESTI IN  
WORD PER POSTA ELETTRONICA;**  
e-mail: [andrea.turcato@fondazionecassamarca.it](mailto:andrea.turcato@fondazionecassamarca.it)  
oppure all'indirizzo:  
Redazione "El Sil" c/o Bruna Brazzalotto  
via Marmolada, 10 - 31050 Povegliano - TV

Sono pervenute le quote di tutti coloro che trovano  
la sigla SE 2015 in alto a destra sull'etichetta con  
il proprio indirizzo. I nomi saranno pubblicati sul  
giornaleto nei mesi successivi, per ragioni di spazio.

### QUOTA SOCIALE DE ABONAMENTO PER RINOV E NOVE ADESION

AL CIRCOLO "AMISSI DE LA POESIA"  
co' diritto de riçevar "EL SIL" par tuto l'anno  
basta efetuar un versamento  
sul c/c postale n. 16461311 intestà: -EL SIL-Periodico  
Mensile - Casella Post. 217 - 31100 Treviso  
**socio benemerito Euro 50,00**  
**socio sostenitor Euro 30,00**  
**socio efetivo Euro 25,00**  
i trevisani pol portar la quota a man  
(dentro la busta che i riçeve el giornal).  
**DISDIRE E CAMBIO DE INDIRISSO:**  
comunicarlo a Michela Tonus telef. 347.8932801  
oppure Casella Post. 217 - 31100 Treviso  
Non inviate assegni o vaglia intestati "El Sil" perchè è  
difficile riscuoterli, intestare a Bruna Brazzalotto  
Casella Post. 217 - 31100 Treviso

## CALCOSSA IN ITALIAN

### RICORDANDO RYGIER...

(Cittadella-PD 12.9.1912 – Treviso 14.12.2012)

Ho conosciuto la poetessa Rygier Segna Silvestrini, attraverso le sue poesie, nel lontano 1986, quando una collega di Treviso, sapendo che mi piaceva la poesia, mi portò una copia de EL SIL. Da allora, apprezzai le sue composizioni, perché, nel frattempo mi ero iscritta al Circolo "Amisii de la Poesia". Con il mese di gennaio del 1987 e fino a dicembre, uscirono, mese per mese, i suoi "oroscopi delle piante". Gennaio era "legato" all'arancio, febbraio alla betulla e così via. Mi piacquero subito e conservai allora, come oggi, tutti i giornalini, che sono sempre piacevole lettura e fonte d'ispirazione. Nell'agosto del '93, dovendo con i miei coetanei festeggiare i 50 anni, scrissi a Rygier, chiedendole se potevo utilizzare gli oroscopi per la festa. Molto gentilmente lei mi diede il consenso scritto. Le promisi che, dopo la festa, ci saremmo viste. Realizzai per l'occasione, oltre cento cartelline con l'oroscopo ed anche con il rametto della pianta relativa. La festa si svolse il 20 novembre 1993 e fu un vero successo. L'oroscopo delle piante di Rygier affascinò tutti i festeggiati. Fu un vero successo! Il giorno seguente le telefonai per darle la notizia e farle giungere la giusta soddisfazione. Ci demmo appuntamento il 30 novembre presso la Trattoria da "REIS" in Via Inferiore, 55 a Treviso, alla riunione mensile de EL SIL. Il mese successivo (20 dicembre 1993), la riunione si sarebbe tenuta per la prima volta a Ca' dei Carraresi (Sala dei Brittoni). Quel giorno, portai a Rygier l'intera raccolta dei dodici mesi con i rametti di ogni mese e, una uguale, la regalai al Presidente, Dott. Andrea Cason che, scherzosamente mi disse: "Ha fatto un contratto con Van Den Borre?" Rygier fu felice di come era stato apprezzato il suo lavoro. La conobbi così di persona. Era come la sua poesia: raffinata, dolce, delicata. Fu per tanti anni segretaria delle riunioni de EL SIL. Sempre discreta, silenziosa, ma con una presenza gentile e sempre disponibile. Ebbe anche l'Onorificenza di Cavaliere della Repubblica, ma lei rimase la persona semplice di sempre. Il 12 settembre 2012, raggiunse la bella tappa dei 100 anni. La festeggiammo nella riunione mensile del 25 settembre presso Palazzo Scotti. Ci accolse tutti attorno a lei con grande affetto. Qualche mese dopo Rygier ci lasciò. La sua poesia però, continua a vivere, con i suoi versi "leggeri" come era lei nel fisico, ma profondi, intensi e diretti al cuore, come era la sua anima!

Antonietta Pulzatto Bagolin

### OROSCOPO: L'ALBERO per i nati nel mese di DICEMBRE è il LARICE

Il LARICE si fa notare per la sua eleganza naturale, sobria, di buon gusto. C'è fra il larice maschio e il larice di sesso femminile una grande diversità di comportamento; il primo è alquanto taciturno fino a sembrare triste, dovuto ad una forte dose di pessimismo; il secondo è più estroverso, più incline a comunicare con gli altri e alquanto ottimista. Il larice è sempre attivo sia nel lavoro che nel campo familiare, e la famiglia rappresenta per lui il punto centrale della sua vita, dove riversa tutto l'affetto di cui è capace. Deve stare attento a non impuntarsi in qualche cosa perché non è facile fargli capire ragione, si crede nel giusto e questo è il suo maggior difetto; qualche volta il suo puntiglio degenera in discussioni piuttosto vivaci, accalorandosi e accendendosi come un falò. Il larice non tollera che si approfitti di chi è più debole e prende le sue difese. In amore è abbastanza fortunato e contrariamente alle apparenze è fedele. Si atteggia anche a vittima ma non si fa pestare i piedi da nessuno; non si stanca mai di apprendere e lo fa per la propria soddisfazione. Il larice sogna raramente, ma se di sesso femminile, invece i suoi sogni sono lunghi e frequenti. Lo rilassa la buona musica e come sport predilige il calcio; ama le passeggiate tranquille, e la pietra preferita, se di sesso femminile, potrebbe essere l'ambra.

Rygier Segna Silvestrini

### IL VERO NATALE

Era più vero il nostro Natale di bambini e più bello. Esso parlava al nostro cuore con la semplicità di un ramo di ginepro punteggiato di ciuffetti di cotone e di qualche bianca candelina con il mistero della Natività nel presepio di cartone, con la commozione del "Tu scendi dalle stelle..." nella magica notte in una chiesa fredda ma calda di fede, con la felicità di qualche arancia e, forse, di un torroncino. Il nostro Natale non era sfavillio di fatue luminarie, attesa e calcolo di doni costosi, ubriacatura consumistica. Il nostro Natale era bramosa attesa del Messia in terra. Era il vero Natale.

Antonio Zappador

### NATALE 1951

Il Natale, di una bimba povera, cammina infreddolita al ritorno dalla scuola, guarda nelle vetrine le palline colorate, statuette per il presepe e... un tripudio di luci mentre un vecchio disco suona: "Bianco Natale". La casa è spoglia ma dentro, sopra un vecchio tavolo un rametto di pino, fa capolino su una capanna coperta di muschio. All'interno, un bue e un asinello, Maria e Giuseppe chini, adoranti verso una culla coperta di paglia e, sopra un Bimbo con l'aureola. Piccole luci illuminano a intermittenza la scena, una stella, la Cometa, (dice mamma) è appesa al ramo, intorno arance e mandarini, qualche cioccolatino e barrette di mandorlato. E il profumo del Natale nei miei ricordi... Verso sera si va fuori, fa freddo, ma la chiesa ci accoglie con i suoni delle campane, e l'intenso odore dell'incenso. Mezzanotte...

Graziella Biz

### BREZZA

Un soffio di vento Ha socchiuso la porta, Quella porta appoggiata, Dimenticata. Con un soffio leggero è scivolato Come serpe silente ha strisciato. Tramontana è divenuto E ogni stanza ha colmato. In ogni luogo nascosto Il mio nome ha sibilato. Del suo profumo Le narici ha riempito Di pioggia autunnale Le guance ha bagnato. Brezza è tornato E la porta ha socchiuso, Quella porta ritrovata Ormai spalancata Il suo dolce odore ha lasciato, Con lui frammenti di me ha portato.

Michela Girotto

### ECRITOIRE & ENCRIER ORGANIZZA UN CONCORSO LETTERARIO CHE SI TERRA DAL 20 AL 26 APRILE 2015

-Sono richieste 3 copie della raccolta, della novella o del testo presentato. La raccolta non comprenderà più di 3 testi brevi o 5 poesie con una sola novella breve.

-Nessun manoscritto verrà restituito.

-Vi chiediamo di non inviare il vostro scritto per lettera raccomandata, questo al fine di facilitare il ricevimento. Gli autori che scelgono di inviare i loro testi su Internet (preferibilmente in documento Word) non sono tenuti a presentare ulteriori copie per posta.

-Gli autori non francofoni possono inviare i loro testi in lingua originale.

-La mostra si terrà nello stesso tempo dell'esposizione delle arti visive del AEA nella sala parrocchiale di Saint Pierre de Montmartre, 2 rue du Mont Cenis, 75018 Paris.

-I testi devono essere inviati unitamente alla scheda di iscrizione e il permesso di pubblicare datato e firmato prima del 15-3-2015 sia per via e-mail che per posta.

Ecritoire & Encrier - Michele Morisi Viotte 9 rue André Messager; padiglione 5 - 75018 Paris -O via internet: ecritoire\_encrier@yahoo.fr

-La cerimonia di premiazione si svolgerà domenica 26 aprile 2015 ore 15:00.

-Il testo o frammento di testo saranno pubblicati in un opuscolo, in accordo con ciascun autore, alla fine della mostra.

-I premi saranno assegnati all'autore o al suo rappresentante, nel caso contrario, i premi rimarranno proprietà di E & E.

### TEMA DEL CONCORSO 2015

Quest'anno, la mostra e la cerimonia di premiazione si terranno nella sala parrocchiale della chiesa di Saint Pierre de Montmartre vicino alla Place du Tertre. Montmartre è conosciuta in tutto il mondo, così come la Torre Eiffel. Ma è anche un quartiere di Parigi e su questo abbiamo scelto il tema del nostro concorso. Nulla vi è imposto ma sarebbe bello per rendere omaggio al luogo che ci riceve evocarlo in una delle vostre poesie.

La Chiesa di San Pietro, una delle più antiche di Parigi era l'anima del villaggio di Montmartre e costruita ben prima del Sacro Cuore. Per questo motivo vorremmo che uno dei vostri testi parlasse di questo quartiere, sull'autenticità di questa Collinetta, il suo passato, la sua storia, dimenticando il Sacro Cuore contro cui non abbiamo alcun risentimento, ma è nuovo nel paesaggio di Montmartre.

Vorremmo trovare attraverso le vostre poesie, lo spirito di "Titis parisiens" strilloni e ragazzi di strada. Quelli dei cabaret dove artisti e poeti, famosi o anonimi, rifacevano il mondo a Montmartre.

Michele Morisi Viotte Presidente E & E

### ADDIO A VALERIA

Nel greto, nel fosso, come terra impastata finiscono gli anni con tutto quello che hanno dentro. Gli anni sono numeri bassi e poche parole scritti sui calendari ma, per noi, quanti affanni in quei numerini tanto poco importanti. Tanto, poco. E un gioco di parole. Tanto - poco - tutto. C'è tutto dentro le pagine dei calendari. Anche il tuo coraggio, i nostri incontri, l'eco di numerose parole fra noi che allora non parevano importanti. Ma adesso. Adesso... Diventano lunghe sciarpe calde di lana da legare intorno al collo dove tentano, provano a confortare quest'ora spenta. Forse le avremo ancora nel posto che non sappiamo.

Maria Marino

### VILLAFRANCA VERONESE 3° CONCORSO NAZIONALE DI POESIA Luciano Nicolis

Sezioni: a) lingua italiana; b) dialetto del Triveneto; c) tema: "Rarità e meraviglie del Museo Nicolis". Il concorso è libero a tutti e il poeta può partecipare in una, due o tre sezioni con una o due composizioni per sezione che non devono superare i 40 versi l'una. Le liriche in dialetto devono riportare anche la traduzione in lingua italiana. Gli elaborati, distinti per sezione, devono essere spediti entro il 10 gennaio 2015 in 7 copie dattiloscritte o fotocopiate a Segreteria 3° Concorso Nazionale di Poesia - Luciano Nicolis - Casella Postale 170 - 37069 VILLAFRANCA (VR). Le poesie non devono essere firmate ma recare in calce un motto che verrà ripetuto su un foglio da inserire in una busta chiusa contenente le generalità del poeta, il suo indirizzo, l'indirizzo di posta elettronica (se c'è) e il recapito telefonico, il titolo degli elaborati e la dichiarazione che non sono mai stati premiati in altri concorsi. Le 7 copie delle liriche, la busta contenente le generalità del poeta, la quota di iscrizione € 15,00 in contanti per sezione, vanno inseriti in un plico da spedire alla segreteria del concorso. La cerimonia di premiazione si terrà a Villafranca Veronese sabato 21 gennaio 2015.

Per informazioni gli interessati possono rivolgersi al presidente del Circolo tel. 045-7900363 o cell. 347-1046867 Gr. uff. Carlo Rigoni.

### NOTISSIE LAMPO

-Sabato 15 novembre Mariano Berti ha presentato "Sentieri di Carità" presso la Sala Polivalente della Parrocchia di Paese (TV), Conferenza organizzata dall'Associazione San Vincenzo De' Paoli in collaborazione con la Parrocchia di Paese e con il Patrocinio dell'Amministrazione Comunale. Relatori: Don Davide Schiavon Direttore Caritas Diocesana di Treviso, prof. Michele di lasio storico, moderatore Franco Pozzebon giornalista. Al Pianoforte m° Edwige Fontana.

### ANNIVERSARI DE POETI E ARTISTI

Giano Perale † 31-12-67 (BL); Terio Ferrari † 1-12-69 (VR); Zeffirino Agazzi † 16-12-69 (VI); Salvatore Degrassi † 15-2-1980 (Grado); Biagio Marin † 23-12-85 (Grado); Mirka Bertolaso Nalin † 22-12-86 (VR); Cav. Gran Croce Bruno Marton † 31-12-88 (TV); Cav. Luigi Furlanetto † 4-12-93 (TV); Wanda Moretti (nata Edera Dalla Torre) † 22-12-96 Paese (TV); Ilario Zanatta † 5-12-97 (TV); cav. Lino Franzin † 24.12.1999 (TV); Pierantonio Sasso † 14.12.2003 (TV); Daniela Arciprete † 20.12.2012 (TV); Giuseppina De Polo Casadei † 21.12.2012 (TV); Rygier Segna Silvestrini † 14.12.2012 (TV).

Presidente

Adriano Gionco

Via Fonfa, 3 - 31027 Spresiana (TV)

Editore e Direttore Responsabile

Adriano Gionco

Direttore di Redazione

Bruna Brazzalotto

Via Marmolada, 10 - 31050 Povegliano (TV)

In Redazione

Alberto Albanese jr., Piero Bernardin,

Giustina Menegazzi Barcati, Michela Zanin,

Gianna Tenuta Pilon, Ferruccio Zanin,

Maria Pia Pietrobbon, Andrea Turcato,

Renzo Schiavinato, Ennio Tiveron, Laura Libralato.

Autorizzazione del Tribunale di Treviso N. 319 del 16.2.1973

Stampato dalla Cooperativa Sociale "Solidarietà" Onlus

Via 33° Reggimento Artiglieria, 24 - 31100 Treviso - Tel. 0422 262590